

Paolo Costa ministro al posto di Di Pietro ma perde le aree urbane

La scommessa di Prodi «In Europa subito o lascio»

D'Alema: giusto risanare, ora lo sviluppo

Il prezzo del futuro

VINCENZO VISCO

LE PROTESTE riportate da molti giornali contro il contributo per l'Europa deciso dal governo, lasciano sinceramente esterrefatti. L'ammontare del prelievo collegato all'Irpef comporta esborsi estremamente contenuti per i redditi medi e bassi. Solo i titolari di redditi più elevati, sopra gli 80-100 milioni annui, saranno chiamati a contribuire con cifre più rilevanti, ma comunque tali da non comprimere né i loro consumi né il loro tenore di vita. È una scelta ingiusta? È una scelta sbagliata? Non credo. Anche in considerazione del fatto che, sopra quei redditi, la propensione al risparmio è più elevata della media e quindi, tenendo conto che buona parte del contributo verrà restituito, sarà possibile considerarlo una alternativa al risparmio corrente che non comporterà particolari rinunce.

Proteste sono venute anche dai lavoratori autonomi. Ma proteste per cosa? Il loro onere sarà di 145.000 lire più elevato di quello attribuito ai lavoratori dipendenti, ma se si considera la quota che verrà rimborsata, la differenza si riduce a 58.000 lire.

E si tratta di una differenza che non deriva affatto da una forma di discriminazione o dal pregiudizio di presunta evasione a loro carico: al contrario, deriva dalla natura stessa dell'Irpef, che contempla per i redditi da lavoro dipendente una detrazione forfetaria per la produzione del reddito proprio per riequilibrare in qualche modo la detrazione analitica dei costi di produzione consentita, nella determinazione dell'imponibile, ai lavoratori autonomi. Si tratta di un meccanismo che ha valenza costituzionale proprio al fine di non introdurre discriminazioni.

Fatta chiarezza su questi punti che, stando ai primi commenti, sembrano i più contestati, credo sia bene richiamare l'attenzione su questioni di grande rilievo con cui tutto il Paese ha a che fare.

Forse non tutti hanno ancora capito l'importanza decisiva dell'appuntamento europeo per il futuro dell'Italia. Non c'è da scherzare: se l'Italia perde l'appuntamento è condannata ad una progressiva emarginazione che può non allarmare i meno consapevoli ma che invece sarebbe drammaticamente vissuta sulla pelle di tutti i cittadini in termini di maggiore disoccupazione, maggiore povertà, perdita di sovranità e di autonomia.

Se quell'appuntamento deve essere rispettato, bisogna che sia chiaro che tocca a tutti pagame i costi che oltre un decennio di politica considerata ha imposto al paese. Questo governo sta cercando di farli pagare nella maniera meno traumatica e più equa possibile, ma pagarli è necessario.

SEGUE A PAGINA 2

ROMA. «Se, per colpa mia, l'Italia non entrerà nell'Europa, mi dimetterò». Romano Prodi in un'intervista ad un settimanale tedesco afferma di aver legato il suo destino a quello dell'Euro. Ma ribadisce il suo ottimismo: l'Italia ce la farà. Da Bruxelles il commissario Monti dice sì all'Eurotassa ma non nasconde riserve. Massimo D'Alema, in un'intervista a l'Unità, sostiene che è stato giusto puntare sul risanamento perché era l'unico modo di non perdere l'autobus decisivo. «Ma ora apriamo una fase diversa per vedere cosa si può fare per mettere in moto sviluppo e occupazione». Intanto, dopo le dimissioni di Di Pietro, è stato nominato il nuovo ministro dei Lavori pubblici: è Paolo Costa, rettore di Ca' Foscari. Non avrà però la delega alle Aree urbane.

ARMENI CASCELLA LAMPUGNANI
SERGI RAGONE
ALLE PAGINE 2 3 4 e 5

LE INTERVISTE

Sergio D'Antoni

«I sindacati non hanno
plagiato il governo»

BRUNO UGOLINI
A PAGINA 5

Francesco P. Casavola

«I valori del pluralismo
Un obbligo per la Rai»

CINZIA ROMANO
A PAGINA 6

Di Pietro il populista

GIANFRANCO PASQUINO

LI DI PIETRO-PENSIERO, che il settimanale «Oggi» estrapola da frasi celebri della sua rubrica, è molto, probabilmente fin troppo, condivisibile. L'ex poliziotto, ex magistrato ed ex ministro ha molte convinzioni: trenta secondo il suo vademecum. Sono, però, convinzioni sufficientemente vaghe da poter, per l'appunto, essere condivise quasi in toto, quasi da tutti. La loro sostanza si situa tra il voler bene alla mamma e il non parlar male di Garibaldi. Naturalmente, non mi metterei mai di chiedere a Di Pietro di trasformarsi in un acuto, originale e brillante ideologo in grado di rinnovare il pensiero politico della destra e della sinistra, in grado di formulare il pensiero politico delle democrazie post-moderne. Al contrario, il suo vademecum sembra fatto apposta per negare l'esistenza della destra e della sinistra, di principi diversi, di scelte diverse. Per il momento, mentre Di Pietro mantiene il suo silenzio, non c'è neppure bisogno di riconoscergli che ha il diritto di tacere fin quando vuole.

È persino ozioso e forse provocatorio chiedergli ancora una volta di scegliere, di farci sapere se vuole
SEGUE A PAGINA 2



India: 15 femministe pronte a darsi fuoco contro Miss Mondo

«Anche mio figlio è bello», si leggeva su di uno striscione nel corteo cui molte madri hanno partecipato assieme ai loro bambini ieri per le vie di Bangalore, nel sud dell'India. Era l'ennesima manifestazione di protesta contro il concorso per l'elezione di Miss Mondo, in programma fra due giorni a Bangalore. Sono settimane che in varie parti del paese si succedono clamorose iniziative popolari fortemente polemiche nei confronti di un evento che viene considerato da alcuni settori della società lesivo della dignità femminile o delle tradizioni culturali nazionali. Qualche giorno fa un giovane di estrema sinistra si è ucciso dandosi fuoco. E ieri un gruppo femminista ha preannunciato il sacrificio contemporaneo di quindici donne per sabato prossimo, sotto

l'occhio delle telecamere che diffonderanno le immagini del concorso in tutto il mondo. K.N. Shashikala, leader dell'organizzazione che ha progettato il suicidio collettivo, ha detto: «Il nostro non è un bluff, ed io non ho bisogno di pubblicità». Shashikala, che guida il gruppo Mahila Jagram (Coscienza delle donne), ha precisato che le quindici kamikaze si immoleranno bruciandosi vive. La decisione è stata presa dopo che un tribunale indiano ha respinto un ricorso contro lo svolgimento del concorso, autorizzandolo a patto che lo spettacolo non presenti «nudità e oscenità». Al movimento anti-Miss Mondo hanno aderito partiti di sinistra, gruppi femministi e persino il maggiore partito indiano d'opposizione, il Bharatiya Janata, cioè gli integralisti indu.

Fiducia al Senato per superare 7mila emendamenti

Immigrazione Stop alle espulsioni

Domenica 24 con l'Unità
I documenti per il Congresso Nazionale del Pds
Un tabloid con la mozione congressuale, gli emendamenti correttivi, gli ordini del giorno, i documenti integrativi, i contributi al Congresso e il regolamento per il Congresso Nazionale del Pds

ROMA. Il Senato ha approvato il disegno di legge presentato dal Governo per salvaguardare le norme sull'immigrazione fissate da precedenti decreti scaduti e non reiterabili. Il ddl ha avuto 163 voti a favore e 106 contrari. Si compone di un solo articolo diviso in 3 commi e, come ha spiegato il ministro dell'Interno Napolitano, «si limita a salvare gli effetti dell'ultimo decreto non convertito in legge». In pratica il ddl, aspramente criticato dal Polo che ha presentato 7mila emendamenti, consentirà agli immigrati, la cui posizione è in via di regolarizzazione, di proseguire le pratiche per ottenere il permesso di soggiorno.

CANETTI MENNELLA
A PAGINA 9

Spara alla moglie e a 5 familiari. Dalla Calabria a Brescia, poi la resa

Carabiniere fa strage in famiglia In fuga con 2 bimbi: uccidetemi

SABATO 23 NOVEMBRE IL CATTIVO

BRESCIA. Alfredo Valente, carabiniere, 33 anni, ha fatto strage in famiglia. Poi è costituito consegnando la pistola d'ordinanza con la quale, la notte tra martedì e mercoledì a Buonvicino, in provincia di Cosenza, aveva ucciso uno dopo l'altro, sei parenti: la moglie che gli aveva chiesto la separazione, i suoceri, due cognati e una ragazzina di 11 anni, sua nipote. Dopo la strage l'uomo è scappato con la figlia Alessandra di 4 anni e il cuginetto

Marco di 3 anni. Con i due piccoli a bordo della sua Audi, Marco era stato ferito di striscio, ha raggiunto Concesio, un centro del Bergamasco, dove abita il fratello della moglie. Qui il carabiniere, prima di consegnarsi, ha lasciato figlia e nipote davanti alla porta di casa di suo cognato. Valente per uccidere ha sparato 23 colpi con la sua calibro 9. Costituendosi ha detto ai colleghi, «fatemi scappare e sparatemi alle spalle».

SUSANNA RIPAMONTI ALDO VARANO
A PAGINA 7

Connery come Braveheart L'ex 007 tuona in tv: «Scozia indipendente»

Sean Connery imbraccia la «pietra del destino» e chiede l'indipendenza della Scozia. Il ritorno del simbolo che pesa diversi quintali è stato accolto da cortei e comamuse. Nello spot televisivo l'ex 007, esponente del partito nazionalista scozzese, chiede un parlamento totalmente separato da Westminster. «Dobbiamo anche lottare contro la povertà e la disoccupazione e risolvere il dramma dei senzatetto», ha sottolineato l'attore. Che ha vestito anche i panni del pacifista: «Dobbiamo liberarci dalla minaccia del pericolo nucleare». I nazionalisti scozzesi non si accontentano della proposta di Blair di sottoporre la questione dell'autonomia ad un referendum popolare. Il 30 novembre a Edimburgo si svolgerà una grande manifestazione. In nome della «pietra del destino».

ALFIO BERNABEI
A PAGINA 15



CHE TEMPO FA La tentazione

SPERO proprio che Massimo Moratti non accetti la candidatura a sindaco di Milano. Il presidente di una squadra di calcio, in un paese serio, non dovrebbe mai competere in politica, perché è troppo forte il sospetto che raccatti voti non per le sue qualità, ma per una demagogica commistione tra tifo e potere. I precedenti si sprecano, e sono tutti ridicoli o nefasti: dal romanista Viola allo juventino Boniperti al fiorentino Cecchi Gori, tutti eletti non certo per un dimostrato talento politico (che fa Boniperti a Strasburgo, palleggia nei corridoi?), fino al caso patologico del presidente del Milan a Palazzo Chigi, è già fin troppo lunga la sfilza dei miliardari da curva che fanno leva sulla classifica di serie A per sbancare le urne. Di Moratti petroliere non so niente, per Moratti presidente dell'Inter stravedo, ma appunto per questo, se votassi a Milano, non sarei per niente sicuro di votarlo perché lo candida l'Ulivo o perché lo candida Zamorano. Noi tifosi siamo troppo stupidi per aver rispetto di noi stessi. Non ci induca, Massimo Moratti, in questa tentazione che ha già dannato troppi milanesi. [MICHELE SERRA]

ENNIO MORRICONE
LE COLONNE SONORE ORIGINALI DEI FILMI DI
SERGIO LEONE
In edicola a L. 18.000
C'ERA UNA VOLTA IL WEST PERSONALCHE DOLLARO IN PIU' IL QUONKI IL FRUTTO IL CATTIVO PER UN PUGNO DI BOLLARI C'ERA LA TESTA C'ERA UNA VOLTA IN AMERICA